

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11301735

Avitide

Dr. P. Samuele

Dr. Goldoni.

M. Macca.

De pag. 130-

Muro Tommasi Dr. Pyl. Alberti.

NALE
RAMM.
NIANI
ROTTI
NO

BRAIDENSE

V.M.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1150

BRAIDENSE

MILANO

ARISTIDE

DRAMA

EROI-COMICO

Per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Grimani di S. Samuel

Dalla Compagnia de Comici
L'Autuno dell'Anno 1735.

DI

CALINDO GROLO

DEDICATO

All'Amico suo Pastore

LINCO MELLIADO.

IN VENEZIA, M. DCCXXXV.

Per Alvise Valvasense.

Con Licenza de' Superiori.

3

A Linco Melliado Pastore.

SONETTO.

L Inco non ti stupir, se a te mio Drama
Dedico, e non à qualche alto soggetto,
Amo più tosto il tuo leale affetto,
Che nudrire nel seno avida brama.

Tù il sai per prova, ed io lo sò per fama,
Ch'oggi a i Grandi un Poeta è poco ac-
cetto;
Ei consuma su i Fogli il suo intelletto,
E spera in van mercede, e in vano esclama.

Erano, or più non son quei Mecenatei,
Ch'oro davan per Carmi, onde nel Mondo
Chiara spandean la loro fama i Vati.

Nella Capanna mia vivo giocondo,
Canto sol per diletto, e degl' ingrati
All' aspetto deforme io mi nascondo.

Argomento.

Sono famose le guerre sostenute da
Greci contro Xerse sesto Re de
gli Assirj. Aristide Capitano degl' A
teniesi valoroso, e sagace servì in
quelle congiunture molto bene alla
Patria. Sù questo principio Istoric
è piantata la Favola, che costituisce
l'intreccio del presente brevissimo Dra
ma, fingendo, che Arsinoe Mogli
d'Aristide sia prigioniera di Xerse
e ch'egli amandola tenti tirannica
mente di possederla, servendosi de
mezzo di Cireno suo Capitano par
menti acceso per Arsinoe. Che Ar
stide per iscoprir la fede della Mo
glie fingendosi Moro, siasi introdott
nella Reggia di Xerse, onde nascon
gli accidenti, che si leggono. Per ren
dere più dilettevole il Drama, si fin

ge,

ge, che Carino, e Bellide Servi d'
Aristide, e d' Arsinoe fatti prigionie
ri colla Padrona s'innamorino fra di
loro, ed indi s'uniscano in Matrimo
nio.

Protesta.

Le Parole Fato, Numi, Deità sono
voci Poetiche.

L'Autore crede da Cattolico.

A 3

AT.

6
A T T O R I.

Xerse Rè degli Assirj

Il Signor Nigandro Tipei.

Aristide Capitano degli Ateniesi

Il Signor Asate Galocani.

Arfinoe sua Moglie

La Signora Sattalea Quapessali.

Cireno Capitano di Xerse

Il Signor Limboldo Arcordi.

Bellide Serva d'Arfinoe

La Signora Agateā Murnesa.

Carino servo d'Aristide

Il Signor Regippe Musei.

7
La Musica è del Signor Lo-
távio Vandini.

Li Balli sono d'invenzione, e
direzione del Signor Antio
Ricconi.

Mutazioni di Scene.

Scena Prima.

Cortile Reggio nel Palaggio di Xer-
se con Fontana.

Scena Nona.

Atrio Magnifico con Archi,
e Statue.

Le sudette Scene sono d'invenzione
del Signor Cassiogono Tambusi.

Il Vestiario

Del Sig. Candalan Niaci.

SCE.

SCENA PRIMA.⁹

Cortile Reale con Fontana.

Aristide, e Carino che dorme.

Aris. **S**Ei amor, sei timor tu che mi gui-
Nell'empia Reggia a riveder la
Sposa? (di

Mille della sua fede

Prove mi diè. Ma prigioniera oppressa
Temo, che la sua fè non sia la stessa.

Scoprasi dunque... Ma che miro! Al
fuolo

Proteso il Servo mio riposa in pace!

Ehi Carino, Carino.

Cari. Chi mi sveglia? Il Demonio! O
me meschino!

Aris. Perche fuggi così?

Cari. Ahi che mi sento

L'anima distillar per lo spavento.

Aris. Non mi conosci ancor? Son io pur
quello....

A 5

Cari.

Cari. Vatene per pietà Demonio fello.

Aris. Son pur quel tuo Padron

Cari. Il mio Padrone

E' Aristide di Grecia, e non Plutone.

Aris. Aristide son io.

Cari. Lasciate un poco

Che meglio vi contempli. Agl'occhi,
al naso,

Alle spalle, alla vita, ai piedi, al tergo,

Alla voce senz'altro io vi discerno.

Adunque morto siete,

E lo spirito vostro andò all'inferno.

Aris. Nò, che vivo son io.

Questi neri colori

Son da me finti ad arte.

Cari. Per qual cagion?

Aris. Per iscoprir la fede

Della Conforte mia.

Cari. Male, malissimo.

Vi ponete Padrone a un gran cimento!

Chi sapere, e veder troppo desia

Spesso discopre quel, che non vorria.

Aris. Dimmi sei noto al Re?

Cari.

Cari. Sì mi conosce

Per un Servo d'Arfinoe.

Aris. Eccolo appuato.

Guarda non mi scoprir, con la tua
morte

Pagaresti il delitto. *si ritira.*

Cari. Non temete Signor, ch'io starò zitto.

S C E N A II.

Xerse, e detti.

Xer. **S**E il bel volto d'Arfinoe io mi
rammento.

Ardo d'amor. Ma se sovvienmi, ch'ella
Moglie è di quel per cui vacilla il Re-
gno

S'accende nel mio cor l'ira, e lo sdegno.

Che farò? Sì, risolvo (no.

Bearmi in lei pria che tramonti il gior-

Ma vuò che il Reggio affetto

A me sia di piacere, a lei di scorno.

Carino.

Cari. Signor Sire,

A 6

Che

Che comanda da mè?

Xer. Tu questo foglio

Recca ad Arfinoe.

Cari. Oibò.

Xer. Come!

Cari. Non voglio (imbroglio,

Che mi venghi sul dorso un qualche

Xer. Prendilo temerario. Io vuò che tosto

Ad Arfinoe lo porte,

O incontrerai nel mio furor la morte.

Cari. Carino meschinello,

Ora sei frà l'incudine, e il martello. *a p.*

Xer. Rissolviti, se nò....

Cari. Signor lo prendo.

Di già far il Mezzano

E' l'uso, familiar del Cortigiano.

Xer. Alla Donna superba

Dirai, che se sottrarsi

Pensa dal mio volere, in van lo spera,

Ch'io son Re vincitor, lei prigioniera.

Dille ch'io sono amante,

Ma che son vincitor,

Che adoro il suo sembiante,

Ma

Ma tema il mio furor,

Che posso, e voglio.

Dille che a mia grandezza

Sua femminil ferezza

E' lieve scoglio.

Dille &c.

S C E N A III.

Aristide, Carino.

Cari. **O**H maledetto intrico!

Aris. **O**A mè quel foglio.

Cari. Nò per amor del Cielo

La mia vita è in periglio.

Aris. Servo indegno, infedel, con questo

Efaninarti io voglio. (ferro

Cari. Per pietade la vita, eccovi il foglio.

Aris. Infelice, che intesi!

Ama la sposa mia Xerse crudele,

E con la forza ardisce

Violentarla il superbo! Eterni Dei

Giuro di vendicar gl'oltraggi miei.

Con questa spada

A 7

Farò

Farò che cada
L'empio inumano
Barbaro Re.
Voglio svenato
Quel dispietato,
Che levar tenta
La sposa a mè.
Con &c.

S C E N . IV.

Carino, poi Be de.

Cari. **I**L Padron da una parte, ed io dall'
altra,

Il mio paziente umore

Punto non si confà col suo furore.

Bel. Quel giovine garbato ci dove andate?

Cari. Dove che il Re mi manda,
Ma con lei restarò se mel comanda.

Bel. Siete molto gentil.

Cari. Tutto per lei.

Bel. Avete Moglie?

Cari. Nò, ma la vorrei.

Bel.

Bel. Come a genio mi v'è.)

Cari. Quanto mi piace.) (gno.)

Bel. Questo appunto farebbe il mio biso-

Cari. Vorrei dirli che l'amo, e mi vergo-

Bel. Perché state sì muto? (gno.)

Cari. Io non ardisco,

Per altro....

Bel. Via parlate.

Cari. Se il genio mio non fosse troppo ar-

Esfer vorrei. (dito)

Bel. Che cosa!

Cari. Il suo Marito.

Bel. Volese pur il Cielo,

Che indegna non foss'io di tanto onore

Ma temo, che di me prendiate gioco.

Cari. Io Signora per voi son tutto foco.

Nel fissarmi in quel bel viso

Fui colto, ferito, ed ucciso;

Ardo, smanio, fudo, e tremo,

Vorrei, ma temo;

Sò che non merito

Chieder non sò.

Bel. Chiedete pur chiedete

A 8

Io

Io son di buone viscere

Tutto concederò quel che volete.

Cari. Chiedo la vostra mano.

Bel. Eccola pronta.

Cari. Dunque son vostro Sposo.

Bel. Io vostra Sposa.

Cari. Oh felice successo.

Bel. Oh bella cosa.

Cari. Ma non vorrei, che queste vostre vi- (scere

Che furono per me tanto amorose

Fossero in simil guisa altrui pietose

Bel. Mi meraviglio. Non son'io di quelle

Che prendono Marito

Per goder libertà. Son Donna onesta

Porterete il mio onor sopra la Testa.

Cari. Bene così mi piace.

Bel. Sarem d'accordo.

Cari.) E si godremo in pace.

Bel.)

Bel. Son tutta giubilo

Per il contento.

Cari. Nelle mie viscere

La gioja io sento.

Bel.

Bel.) Andiamo a pascere

Car.) Il nostro amor. à due.

Bel. Via che si suonino

Violini, e Flauti.

Car. Via che si tochino

Violette, e Cembali.

Bel. Trombette, e Timpani.

Car. Corni, Oboè.

Bel.) Che ci accompagnino

Un Minuè. à due.

S C E N A V.

Arsinoe, Cireno, poi Aristide.

Ars. **L** Asciami traditor.

Cire. **L** Resististi in vano.

Ars. Dove pretendi indegno

Guidar un'infelice?

Cire. Al Rè che t'ama.

Ars. In van Xerse lo spera,

E tu lo spera in van crudo Ministro.

Cire. Tuo mal grado verrai.

Aris. Numi, che veggo! à parte.

Ars.

Ars. Pria di mancar di fede
Ad Aristide mio farò di morte.

Aris. Oh bella fedeltà cara Conforte. *a p.*

Cire. Superba al braccio mio...

Aris. Lasciala indegno.

Cire. Temerario chi sei?

Aris. Alla tua voce

Risponderà il mio brando *s'attaccano.*

Ars. Numi del Cielo a voi mi raccoman-

Cire. Questo colpo ricevi. *(do. si ritira.*

Aris. Ahi cruda forte! *cade.*

Cire. Chi provoca Cireno abbia la morte.

Ma la donna dov'è? Fuggi, disparve,

Rinvenirla saprò. Xerse l'adora,

Ma l'amo al pari anch'io,

Onde voglio in un punto

Al suo core fervir, dar pace al mio.

Son Vassallo, e son amante

O' divisi col Regnante

Per colei gl'affetti miei,

E sospiro anch'io mercè.

Fan contrasto entro il mio core

Il dovere con l'amore

La

La passion con la mia fè.

Son &c.

S C E N A VI.

Arsinoe, Bellide, Aristide.

Ars. **P**Artì l'indegno, ed il meschino al
suolo

Cadde per mia cagion; chi mai l'indusse

All'opra generosa? Ecco opportuna

Bellide a me sen vien. Fida compagna

Delle sventure mie, soccorri questo

Ch'or si muore per mè.

Bel. Cieli che miro!

Zitto Padrona mia gettò un sospiro.

Ars. Vanne; da quella Fonte

Le fresch'acque raccogli

Aspergi il volto suo. Chi sà? potrebbe

Risvegliarsi così.

Bel. Dove si tratta

Di far la carità

Donna di me più pronta non si dà.

Ars.

Ars. Voleffe il Ciel, che ritornasse in vita
Colui, che l'onor mio
Generoso difese.

Bel. Eccovi un nappo
Pieno d'aqua gelata.

Ars. Via l'opera compisci.

Bel. Oimè mi sento (to.

Nel mirarlo sì brutto un gran spaven-

Ars. Via non temer, non ti starò lontana.

Bel. Par il Diavolo proprio in forma una-

Ars. Eh Bellide corraggio. (na.

Bel. Che mai farà? Le Donne per natura

Del Diavolo non fanno aver paura,

Ecco li bagno il Volto.

Poverin, poverino

Par che respiri un poco,

Oh che aqua prodigiosa!

Voglio, quando è così crescer la dose,

Ma che veggo! Signora, oh che por-

tento!

Si rischiara il color dal lato manco.

Il volto è mezo nero, e mezo bianco.

Ars. Qualch'inganno tem'io. Finti colori

Saran-

Saranno quelli al certo.

Aris. Oimè!

Bel. Sentite,

Ch'egli respira forte.

Aris. Chi mi toglie alla morte? s'alza.

Ars. Alla voce, all'aspetto, ancorche infor-

Aristide mi sembra. (me

Bel. Al certo è desso.

Ars. Oh felice avventura!

Bel. Oh bel successo! (Sposa.

Ars. Che mirate ochi miei! Quest'è la

Aris. Sì bell'idolo mio

La tua Sposa son io, sì quella sono,

Che costante al tuo amor ricusa un

Trono.

Aris. Cara ti stringo al seno.

Bel. Al giorno d'oggi

Credetemi Signor è una gran forte,

Ritrovar fedeltà nella Consorte.

Aris. Ma chi a te mi scoprì?

Ars. L'aque del fonte,

Onde asperfo tu fosti

Ti scoloriro in parte.

Bel.

Bel. Eh non v'è male.

Sembrate un mascheron di Carnovale.

Aris. Oimè che fia! se discoperto io sono
Xerse m'ucciderà. Lascia ch'io vada
Il volto a colorir.

Ars. Potrai lasciarmi
Nel periglio così?

Aris. Frà brevi istanti
Ritornerò. Non dubitar; destino
In questo giorno istesso
O liberarti, over morirti appresso.

Ars. Ma la ferita tua

Aris. Più non la sento,
Non temer farà lieve;
Arsinoe addio; si rivedremo in breve.

parte.

S C E N A VII.

Arsinoe, Bellide.

Ars. **M**isera che farà?

Bel. **M**Non v'affliggete,

Già

Già per marito avete
Un bravo Greco valoroso, e scaltro,
E se questo mancasse
Ne troverete in breve tempo un'altro.

A una Donna spiritosa

Non può mai mancar marito

Sol chi fa la schizzignosa

Suol morir con appetito

Chi stà troppo susciegata

Disprezzata ogn'or sarà.

La catena altrui soave

E' l'usar finezze a tempo,

Ma chi stà sempre sul grave

Odio solo imprimerà.

A una &c.

SCE.

S C E N A VIII.

Arsinoe sola.

Ars. **A**H se mi toglie il Cielo
 La dolce compagnia del ca-
 ro Sposo
 Tolgami ancor la vita,
 Egli dell' amor mio, fù il primo
 oggetto,
 Ei l' unico farà mio dolce affetto.
 Tortorella a cui tolse la morte
 L' infelice diletto Conforte,
 Finche il duolo riserbala in vita
 Piange sempre, ne più si marita,
 Per serbar al suo Sposo la fè.
 Idol mio, se di te resto priva
 Finche vuole il destino, ch'io viva
 Più conforto al mio core non v'è.
 Tortorella &c.

S C E N A IX.

Atrio Magnifico con Archi,
 e Statue.

Bellide, e Carino.

Bel. **M**Aritino mio caro
 Or che uniti si siamo in
 Matrimonio
 Non vuol più che serviamo,
 La vita del servir troppo è stenta-
 ta,
 Non conferisce a gente maritata.
Cari. Ma come viveremo?
Bel. Oh che ignorante!
 D'una Donna industriosa sei Ma-
 rito,
 E puoi temere, che ti manchi il
 Vito?

S C E N A X.

*Xerse, Guardie, e detti.**Xer.* O Là.*Cari.* O Bellide ajuto.*Xer.* Dimmi recasti il foglio?*Cari.* Signor sì, Signor nò (che brutto imbroglio)*Xer.* Ad Arsinoe, fellon non l'ai recato?*Cari.* Dirò la verità mi fù rubbato.*Xer.* Servo indegno morrai. Tosto uccidete

Miei custodi il ribaldo:

Cari. Aimè meschino.*Bel.* Temerarij insolenti

Se alcuno farà oltraggio a mio Conforte

Saprò con le mie man daryi la morte

SCE

SCENA ULTIMA.

*Arsinoe, Cireno, e detti,
poi Aristide.**Ars.* S Ire pietà.*Cire.* S Signore

Costei resiste ardita.

E superba t'oltraggia, e ti disprezza.

Ars. Diffendo l'onor mio.*Xer.* Tanta fierezza?

Inutile farà. Se non consenti

Sodistar le mie brame

Profontuosa morrai.

Ars. Ma la sua morte

Cara ti costerà.

Xer. Che miro! Incauto

Nella mia Reggia stessa

Vieni Vittima indegna al sacrificio?

Aris. Venni barbaro, venni

Dalle tue insidie a liberar la sposa.

S'al-

S'altra via non mi resta
Per salvar l'onor mio, che la sua
morte

Per le mie mani stesse
La mia Sposa morrà. Sazzia cru-
dele

L'ira nel sangue mio
Uccidimi se vuoi, ma nell'onore
Non m'oltraggiar.

Xer. Cotanto
A te preme la sposa, e l'onor tuo?

Aris. Sì; darei per entrambi e sangue,
e vita.

Xer. Questa sola cagion quì ti con-
dusse?

Aris. A costo ancor di mio periglio
estremo.

Xer. Và che degno tù sei
D'una forte miglior. Chi vide mai
Tant'amor, tanto zelo
Per l'onor, per la sposa? Un raro
esempio

Tù sei de maritati. Un raro esem-
pio
Alle

Alle spose farà la tua Consorte;
Che sì facil non è come si crede
Una moglie trovar di tanta fede.
Cari. Il Rè per quel che io sento è
molto scaltro.

Bel. Il Rè deve saperne più d'ogn'
altro.

Aris. Che risolvi perciò? *a Xerse.*

Xer. Sì bella copia
Io disunir non voglio
Itene pur felici,
Bastami sol per ricompensa al do-
no,
Che assicuri la pace a questo Tro-
no.

Aris. Io della grazia in nome
Un'eterna amistade oggi prometto.

Cire. Io, che provai nel petto
Per Arsinoe fedel fiamme d'amore
Con l'esempio del Rè smorzo l'
ardore.

Aris. Vieni sposa diletta.

Aris. Al sen ti stringo.

Xer. Amici, andiamo al Tempio,
E sia la vostra fede altrui d' esem-
pio.

Tutti. Viva la pace d'amor giocondo,
Che non v'è al Mondo
Gioia maggior.

Viva la pace, viva l'amor.
In noi s'accenda la bella face
Del Dio Cupido
Costante, e fido
Viva la pace, viva l'amor.

F I N E.